

15 GIUGNO 2018 | CASSERO LGBT CENTER - BOLOGNA



integrate | include | respect

ORGOGGIO E PREGIUDIZIO ? ESSERE MIGRANTI LGBTIQ+

Licia Boccaletti, Jonathan Mastellari



Funded by the
Erasmus+ Programme
of the European Union

This publication reflects the views only of the author, and
the Commission cannot be held responsible for any use
which may be made of the information contained herein.



Metodologia della ricerca



Ricerca desk

- **Revisione della letteratura** in lingua italiana ed inglese sul tema richiedenti asilo e migranti LGBTIQ+ che si riferisse all'Italia

Ricerca sul campo

- Un **focus group** svoltosi presso il Cassero con il coinvolgimento di 5 partecipanti omosessuali (2 uomini richiedenti asilo e 3 migranti, di cui un uomo e due donne, arrivati in Italia con permessi –rispettivamente - per motivi religiosi e per ricongiungimento familiare), tutti utenti o attivisti con cariche all'interno dell'Associazione MigraBO.
- Sette **interviste individuali** a richiedenti asilo e rifugiati incontrati e supportati dall'associazione MigraBO LGBTIQ+ (due transessuali, una donna lesbica e quattro uomini gay di diverse provenienze).
- **Interviste a testimoni privilegiati** : un esperto nazionale di migrazioni LGBTI, un avvocato esperto in richieste di protezione internazionale, un operatore del settore pubblico che opera nel settore dell'immigrazione e un operatore attivo nel settore dell'accoglienza di richiedenti asilo.

L'arrivo e la richiesta di protezione internazionale



- **Aumento dei numeri e riduzione della consapevolezza**

“prima del 2012 le persone arrivavano in Italia con la consapevolezza di voler fare richiesta di protezione SOGI. Erano piccoli numeri, si identificavano in maniera chiara come LGBTI e spesso arrivavano avendo preso contatto con le associazioni già dal Paese d’Origine e non c’erano problemi particolari. Successivamente i numeri sono cresciuti in modo esponenziale e soprattutto la domanda di asilo spesso non viene più fatta su scelta consapevole dei migranti, che arrivano quindi poco informati sulla procedura e – nello specifico – sul fatto di poterla fare per motivi legati all’orientamento sessuale o all’identità di genere.” (Esperto di migrazioni LGBTI).

- **Complessità della procedura**

“E’ certo che il recupero di materiale su un tema come questo non è semplice e l’aumento dei casi non reali riguardanti questo tema negli ultimi anni ha portato a una maggiore attenzione delle commissioni a valutare in generale le storie dei richiedenti e la credibilità di quelle legate all’orientamento sessuale e all’identità di genere”. (avvocato)

- **Scarsa preparazione da parte degli operatori legali (siano essi operatori di ONG o avvocati) rispetto alla presentazione di domande SOGI**

L'arrivo e la richiesta di protezione internazionale - 2



- **Il problema è la burocrazia, non l'omofobia?**

Gli intervistati evidenziano in primo luogo come problematiche le lunghe procedure burocratiche necessarie per regolarizzare la propria posizione, ma nessuno dichiara di aver fatto esperienza di razzismo, omofobia o di comportamenti inappropriati nel corso dei rapporti con gli operatori dei servizi di polizia e degli uffici coinvolti, nonostante nella maggioranza dei casi raccolti fosse esplicito l'orientamento sessuale delle persone coinvolte.

- **Il problema dell'accoglienza**

“Sicuramente una delle sfide maggiori è quella di dover essere accettati nelle strutture di accoglienza dove vivono. Spesso questo diventa senza volerlo uno strumento per cominciare a capire come funziona la società e cominciare a lottare.” (operatrice che si occupa di migrazione all'interno di un servizio pubblico locale)

- **Nascondersi**

- Quando è possibile (ovvero quando non immediatamente visibile) la soluzione trovata per proteggersi rispetto al rischio di subire discriminazioni o vere e proprie violenze è stata quella di celare la propria identità LGBTIQ+
- Nel caso delle persone transessuali, transgender o coloro il cui orientamento sessuale è facilmente riconoscibile, ad esempio perché uomini con atteggiamenti riconducibile a stereotipi di genere femminile gli intervistati raccontano di aver subito importanti discriminazioni e maltrattamenti da parte dei compagni e di essere stati isolati (*“Mi sento solo al mondo, come gay e come migrante”* – S, Africa Sub-Sahariana).

- **Informazione e orientamento**
 - Come spiega un operatore intervistato, ad ogni nuovo ingresso in struttura al richiedente asilo vengono spiegate svariate cose tra le quali i motivi per i quali è possibile chiedere asilo politico in Italia, tra cui quello l'orientamento sessuale. Diversi operatori hanno evidenziato come talvolta questo concetto sia spiegato in modo approssimativo e non appropriato affinché il richiedente asilo possa comprendere che cosa significa.
 - Ci sono tuttavia anche esperienze diverse. Come racconta un operatore *“lo spiego nel dettaglio e con esempi esaustivi tutti i motivi per i quali si potrebbe chiedere asilo politico in Italia. Nonostante questo punto possa suscitare l'imbarazzo o ancora l'indignazione del richiedente asilo, io spiego dettagliatamente la questione dell'orientamento sessuale e di come la legge italiana abbia addirittura legiferato in materia di unioni civili.”*

I rapporti con la comunità di origine



I rapporti con la comunità di origine risultano **molto problematici** per i migranti LGBTI che provengono da Paesi in cui essere omosessuali o transgender è un reato e/o vi è una forte opposizione da parte della popolazione per ragioni culturali o religiose.

- *“Quando incontro dei miei connazionali li sento che mi insultano, allora fingo di essere Brasiliano e di non capire quello che dicono per proteggermi”. (S - Africa Sub-Sahariana)*
- A, che arriva dall'ex URSS, racconta dell'invisibilità a cui era costretto in patria *“io nel mio Paese non sono gay”*, gli fa eco P – proveniente da una nazione del Medio Oriente – che racconta di non aver mai potuto vivere la propria sessualità nel Paese d'origine. Questa situazione si ripete di fatto in Italia: **nessuna delle persone intervistate ha rapporti significativi con la comunità dei propri connazionali e, quando è comunque costretta ad averne, non rivela il proprio essere LGBTI.**

Il timore di essere scoperti dai propri connazionali a frequentare circoli e locali che si rivolgono esplicitamente ad un'utenza LGBTI è una delle ragioni che li dissuade dall'avvicinarsi alle associazioni gay del territorio e a cercare lì forme di supporto sostitutive a quelle abituali.

I rapporti con la comunità LGBTIQ+ locale



- La letteratura mette in luce che la comunità LGBTI italiana può essere un **elemento importante di supporto** e di integrazione per i migranti che si riconoscono in questo gruppo.
- D'altra parte, i migranti LGBTI intervistati sono abbastanza concordi nell'affermare di **frequentare saltuariamente i circoli ed i locali gay** e di non considerarli un punto di riferimento per la socializzazione o per l'inclusione nella comunità italiana.
- Uno degli operatori intervistati non si stupisce della scarsa partecipazione dei migranti alle attività delle associazioni. I motivi sarebbero diversi:
 - in primo luogo si evidenzia che in generale anche gli LGBTI Italiani frequentano poco le associazioni
 - Inoltre, anche tra gli italiani, la frequentazione dei circoli è soprattutto legata all'aspetto ludico, ma *“un ragazzo straniero che ha paura di ammettere anche a se stesso di essere gay non riuscirebbe a venire qua a ballare in discoteca. E' un impatto troppo forte e c'è ancora molta paura dello stigma”*.
 - Inoltre, per quanto riguarda nello specifico le persone inserite in percorsi di accoglienza, un operatore sottolinea come *“la scelta di optare per forme di accoglienza diffusa – per molti versi positiva - crea il problema della lontananza geografica dall'associazione più vicina, spesso insormontabile anche per quei migranti che potrebbero essere interessati ad un coinvolgimento”*.

I rapporti con la comunità LGBTIQ+ locale



- Contestualmente, si evidenzia anche come per le stesse associazioni LGBTI l'attenzione verso le persone straniere sia recente.
- Gli operatori non sono adeguatamente formati rispetto alle problematiche specifiche delle persone straniere ed inoltre la barriera linguistica è ancora un ostacolo importante, che rende difficile anche per chi è interessato accedere alle attività proposte dalle realtà associative.
- Inoltre, alcuni intervistati sottolineano come da parte della comunità LGBTI (come del resto all'interno della comunità italiana nel suo complesso) vi siano ancora molti pregiudizi verso i migranti, cosa che naturalmente non facilita un percorso di apertura e inclusione.
- Non mancano comunque le eccezioni positive, ad esempio L, rifugiato omosessuale proveniente dal Nord Africa, che – anche grazie all'ottima conoscenza della lingua italiana e al suo aspetto occidentale – riesce ad integrarsi molto bene nella comunità LGBTI locale facendosi promotore di progetti di supporto per altri membri di origine straniera e collaborando ad iniziative culturali sul tema delle migrazioni LGBTI.

integrate | include | respect



Project Coordinator



Project Partners

